

Intenso dibattito all'incontro con Napolitano organizzato dal Pci a Porto Torres

Arrestati all'aeroporto di Elmas due « corrieri »

La classe operaia sarda è in prima linea nella mobilitazione contro il terrorismo

« Nessuna tolleranza verso i provocatori che devono essere considerati nemici dei lavoratori » - La battaglia per una svolta politica alla Regione Sardegna - Perché è importante la presenza massiccia dei partiti nelle fabbriche - L'intervento del compagno Gavino Angius - Folte partecipazioni

Anche le basi NATO porto franco per droghe pesanti

I due giovani finiti in carcere trovati in possesso di un chilogrammo e mezzo di hashish, 50 grammi di eroina e cocaina - A Cagliari non esistono centri per curare i tossicomani

Quello che « l'Unione sarda » non vuole vedere

Siamo tra coloro che sono rimasti sorpresi e turbati per il modo con il quale l'Unione sarda ha raccolto e riferito le reazioni dell'opinione pubblica cagliaritano - specie degli operai e dei giovani - al sequestro dell'on. Moro e al massacro della sua scorta. Dobbiamo respingere, certo, un clima di caccia alle streghe o di occultamento dell'evento. Ma dobbiamo anche respingere una logica di giorno contenitore, affermazioni con chiarezza e completezza di informazione non può che essere quello di valutare il rifiuto da attribuire a determinate reazioni e atteggiamenti minoritari non è sintomo di completezza della informazione, e rischia anzi di diventare distorsione della informazione.

C'è parso pertanto adeguato l'accenno critico, misurato e responsabile, fatto dai presidenti del Comitato regionale della giunta nel corso della seduta straordinaria dell'Assemblea regionale sarda. Apprezziamo e condividiamo lo stile dell'intervento delle massime autorità cagliaritane: esso segna una rotta con la pratica delle pesanti e oscure interferenze e delle reciproche compiacenze, che troppo spesso hanno regolato i rapporti tra determinate forze politiche e gli organi di informazione dell'isola. Il direttore del quotidiano ha sentito il bisogno di ritornare a freddo sull'argomento con un corso nel quale, riferendo e sintetizzando le affermazioni che sarebbero venute da « alcuni uomini politici » (ma quali?), sfuggiva alla sottile ma diretta rivolta al suo giornale, ed anzi ne rovesciava i termini, esasperandoli.

Che il dovere professionale e democratico di un giornalista - soprattutto in momenti così delicati - sia quello di fornire una corretta e precisa informazione, è fuori discussione, e si deve discutere, invece, e si deve discutere e se, nell'occasione alla quale ci riferiamo, l'Unione sarda abbia risposto pienamente a un tale dovere.

C'è che si rimprovera al giornale non è di aver colto, nelle reazioni a caldo della gente, anche le manifestazioni di disorientamento, di indifferenza, di settarismo di una esigua minoranza di cittadini su di una politica, e, naturalmente quelle, di averle colte acriticamente, dando persino l'impressione di una punta di compiacimento. Perciò in questa occasione, questo articolo dell'Unione sarda è stata uno specchio non fedele ma deformante della realtà.

L'ostinata pretesa di interpretare la realtà italiana secondo il consueto schema montanelliano della scissione e della contrapposizione tra politica e classe politica, e gente comune fa brutti scherzi. Porta a non cogliere il dato saliente della risposta democratica di questi giovani, costituita dalla assonanza tra società civile e istituzioni.

Questa assonanza non si può attribuire unicamente alla emotività dell'informazione, alla spontaneità: è anche e soprattutto un risultato politico, frutto di un processo lunghissimo di conquista delle masse all'esercizio della democrazia e all'impegno civile, favorito anche dal nuovo clima di solidarietà tra i partiti democratici. Non ci pare che la così detta « classe politica » non abbia, dunque, assistito ai tanti torti (ma bisognerebbe fare le debite distinzioni), anche dei meriti. Così come non ci pare che i giornali di informazione e l'Unione sarda tra questi, non abbiano proprio niente da riproporre per il passato.

Lungi da noi l'intenzione di limitarci a registrare compiaciuti di questa democrazia di questi giorni che fa dell'informazione il suo campo di battaglia. Non ci pare che si debba ignorare i pericoli gravi che vengono dall'attacco terroristico; non ignorare che la crisi economica, i disorientamenti, l'isolamento, la disgregazione, il cinismo e morale, ne intendano un lavoro, una cura, una lotta, una difesa dell'ordine democratico e nella consapevolezza della pubblica senza indulgere alla indifferenza, alle ambiguità, alle tolleranze, al qualunque.

Dal nostro corrispondente

SASSARI - Oltre un migliaio di lavoratori ha partecipato all'incontro con il compagno Napolitano organizzato dalla sezione operaia del Pci dentro la Sifir di Porto Torres. Il dato è significativo: è un clima di forte e puntigliosa volontà unitaria sostenuta e riaffermata, al di là delle differenti posizioni politiche e ideologiche, da tutti gli operai intervenuti. A dimostrazione dei collegamenti stabili della classe operaia nelle recenti lotte erano presenti anche i delegati dei comitati e dei comproprietari, la segreteria provinciale della CGIL, la federazione unitaria chimici, rappresentanti dei diversi partiti presenti in fabbrica e nella città della federazione di Sassari del Pci, deputati, consiglieri regionali e il compagno Gavino Angius segretario regionale del Pci.

Intervenendo nel dibattito aperto dalla relazione del compagno Persiche segretario della sezione, il segretario provinciale della CGIL, C. Carriaghe ha affermato, fra l'altro, il nesso inscindibile fra lotta per lo sviluppo economico e lotta per la difesa della democrazia. I drammatici fatti di Roma vogliono far arretrare le conquiste dei lavoratori e quella politica che si è realizzata con l'ingresso del partito comunista al governo. Occorre pertanto una rinnovata tensione politica, morale e civile.

Il compagno Gavino Angius ha definito senza precedenti l'ampiezza e la vastità delle manifestazioni di massa che a due ore di distanza dal rapimento dell'on. Moro hanno scosso la Sardegna, unitamente alle convocazioni urgenti dei consigli comunali delle Province e del Consiglio regionale. « Si richiede alla classe operaia una azione di vigilanza e di mobilitazione democratica per fronteggiare le forze della provocazione che tramano per impedire lo sviluppo e le conclusioni del rapporto unitario nuovo aperto nel paese. Nessuna tolleranza per i provocatori che devono essere considerati nemici dei lavoratori; occorre scongiurare quindi le forze dell'eversione e battersi per sostenere anche in Sardegna l'urgenza di una svolta politica alla Regione. Il popolo sardo si trova di fronte lo spettro del secondo fallimento della rinascita a causa di resistenze e di ostacoli che fanno individuare della DC programmi agli accordi programmati. Occorre quindi una svolta nella conduzione del



NAPOLI - I TE... ELLE FORZE

governo dell'isola con la partecipazione diretta del Partito comunista. Nelle conclusioni, il compagno Napolitano ha sottolineato l'importanza della presenza in fabbrica di tutti i partiti democratici. Una presenza, ha detto, non limitata alle manifestazioni o all'assemblea, ma che si manifesti attraverso una azione del confronto continuo, della propaganda capillare, del rapporto unitario. La fabbrica è il luogo più naturale per saldare l'unità dei lavoratori. Non esiste dissociazione tra unità sindacale e impegno di partito. Impegno unitario tanto più urgente nella attuale svolta drammatica del paese attraverso il rapimento dell'on. Moro e l'uccisione dei lavoratori della polizia che il pericolo per la stessa convivenza civile, puntando ad una regressione per la vita nazionale, ad un imbarbarimento dei rapporti tra le persone. Forze possenti di carattere interno ed internazionale - ha continuato il compagno Napolitano - siamo contro il terrorismo. Obiettivo sono la fine della democrazia e le conquiste dei lavoratori. Per scongiurare questo disegno non basta il governo, ma il movimento di massa, una mobilitazione attiva di tutti i lavoratori.

Il compagno Napolitano si è poi a lungo soffermato sui temi della crisi del paese, sul programma di governo, sullo sviluppo economico del Mezzogiorno e della Sardegna. Rifacendosi alle conclusioni del convegno di Eritto, Napolitano ha ricordato che la crisi del settore chimico in Italia si è particolarmente aggravata a causa degli indizi di controllo investiti in altri comparti, l'assenza totale di qualunque programmazione nel settore lasciano inerte il settore chimico. Non pertanto ai finanziamenti fuori del controllo. Di qui è preannunciato l'accertamento dell'assetto proprietario della Sifir.

Concludendo il compagno Napolitano ha affermato che al centro del programma di governo sta il Mezzogiorno. Perché gli impegni vengano mantenuti, occorre una costante attenzione ed un impegno di tutti gli atti e di tutte le scelte del governo.

Giuseppe Mura



Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Un chilogrammo e mezzo di hashish « libanese », 50 grammi di cocaina, diverse dosi di eroina. Le perquisizioni degli agenti di polizia all'aeroporto di Elmas hanno portato alla più grande scoperta di droga che sia mai stata fatta in Sardegna. I « corrieri » sono due giovani cagliaritari: Marco Marini di 21 anni e Giorgio Pesari di 21 anni, da Ortoni ma da tempo residenti nella frazione di Piri. Di ritorno da un viaggio a Milano dove avevano comprato l'ingente quantitativo di stupefacenti.

Giuseppe Mura

Regione Sicilia

Oggi saranno eletti i 12 assessori della giunta

Dalla nostra redazione PALERMO - Dovrà essere pronta entro oggi, martedì 21 marzo, la lista dei 12 assessori della nuova giunta che si baserà sull'agenda dei lavori dell'Assemblea siciliana dovranno essere eletti quest'oggi pomeriggio, a conclusione della lunga crisi regionale.

La struttura del governo è, come è noto, un modo di consentire i principi e conclusi della trattativa tra i cinque partiti che fanno parte della nuova maggioranza autonoma. Una trattativa che proprio sulla questione della riorganizzazione del segretariato regionale, l'altra settimana un grave ostacolo per l'improvvisa immissione di alcuni componenti democristiani. L'accordo definitivo tra i partiti prevede il varo di un disegno di legge per la riorganizzazione dell'esecutivo. Il testo è già da sabato scorso all'esame del segretariato regionale. L'accordo prevede che gli assessori saranno eletti il 21 marzo. L'accordo prevede il varo di un disegno di legge per la riorganizzazione dell'esecutivo. Il testo è già da sabato scorso all'esame del segretariato regionale. L'accordo prevede che gli assessori saranno eletti il 21 marzo.

Ieri mattina, intanto, si è concluso dopo una lunga notte dedicata alla realizzazione di un accordo unitario tra le diverse correnti, circa le questioni legate alla composizione della giunta regionale ed alle presenze siciliane nel comitato centrale e nella direzione nazionale del Psi siciliano. Oggi il nuovo comitato regionale, composto da 12 membri, si riunisce per eleggere il segretario. In una risoluzione votata al termine del congresso i delegati hanno chiesto l'unità raggiunta dalle due principali componenti del partito: le correnti che hanno presentato posizioni espresse sul piano nazionale dall'onorevole Francesco De Martino, qui detengono la maggioranza, e i 40 membri del comitato regionale. Dicitolo si riconoscono invece nelle posizioni di Craxi e della corrente di sinistra, due in quella di Mancini, uno in quella di acisti.

Si è dimessa la giunta comunale di Cagliari

CAGLIARI - La crisi, al Comune di Cagliari è stata una lunga e aperta nella giornata di martedì la decisione della giunta, convocata dal sindaco socialista Salvatore Ferrara, di dimettersi. Questo atto si è reso necessario per permettere la nomina di un nuovo esecutivo, secondo gli accordi stabiliti tra i partiti dell'intesa democratica per la costituzione della nuova maggioranza. La DC, dal suo canto, ha dichiarato « di non voler creare ostacoli per un accordo unitario ».

Il nostro Partito, proprio sabato scorso, aveva denunciato « ogni tentativo di ulteriore tergiversazione, proprio nella particolare e delicata circostanza nella quale deve essere approvato e varato un bilancio comunale coerente con gli obiettivi di rinnovamento assunti come base di impegno politico della nuova giunta ». E di aver così « ancora una volta e coerentemente anteposto gli interessi generali della città e dei lavoratori ad ogni altra considerazione di parte ».

Paolo Branca

In margine ai funerali del giovane molisano

Quando fare il poliziotto non è una scelta

Da qui all'arruolamento il passo è breve: ma poi con il passare degli anni ci si accorge che la divisa non dà niente di più dello stipendio ed è allora che si cerca un lavoro, un qualsiasi lavoro pur di non rimanere con la divisa. Giulio Rivera, l'agente di P.V. ucraino che si è ucraino, aveva fatto appunto questa scelta. Aveva lavorato per qualche anno a Valmadre in provincia di Como, come manovale insieme al fratello maggiore; arrivato a 20 anni, dovendo partire per il servizio militare in marina aveva preferito arruolarsi nella polizia.

Al termine della ferma militare, aveva cercato di trovare un lavoro, ma non essendo riuscito aveva firmato la firma per rimanere nel corpo per altri tre anni. Tornata spesso al suo paese nativo, anzi ogni qual volta aveva a disposizione un permesso anche di 36 ore, era ultimamente aveva confidato ai suoi compagni di voler abbandonare la divisa per iniziare un'attività nel suo paese e per questo stava facendo dei sacrifici per mettere da parte un po' di soldi.

Giovanni Mancinone

A Potenza collettivi di studio su terrorismo e democrazia

Dal registro di classe: lezioni sulla violenza

L'iniziativa ha coinvolto ed interessato moltissimi studenti e professori - L'esperienza discussa in un'assemblea

« Per quanto riguarda il mio collettivo - continua Mancino - non abbiamo seguito solo la traccia fissata, ma abbiamo esteso il dibattito alla questione giovanile, alla disoccupazione e alla sperimentazione didattica. Non è mancato chi ha tentato di dare un'impronta mistecheggiante e giustificazionista agli episodi di violenza, ma gli studenti sono stati unanimi nell'esporre queste posizioni ed hanno riaffermato il loro ruolo positivo di cambiamento della società e di rifiuto di ogni confusione sulla violenza. « A parte le difficoltà logistiche che hanno favorito la dispersione di idee - Graziadei dice - il livello di discussione è stato diverso, dovuto anche all'impreparazione, all'inesperienza e ai confronti. Esiste un nodo essenziale che oggi è stato individuato nel terrorismo e nella democrazia. Si tratta cioè di due cose che marciano parallelamente, per cui si tratta di fare una precisa scelta di campo. Senza riprodurre grosse analisi sullo Stato, un po' tutti gli interventi hanno sottolineato come oggi il compito dei giovani è di lottare per migliorare l'attuale democrazia e non per tornare indietro riproponendo vecchi schemi storici che sono stati nettamente sconfitti ».

Dunque, pur tra diverse valutazioni, gli studenti sono d'accordo sulla positività delle giornate di studio e sulla necessità di ripetere l'esperienza e di migliorarla ulteriormente aprendo i collettivi alla realtà sociale, alle istituzioni, ai sindacati e ai partiti democratici. Un primo passo in questa direzione è la creazione di un giornale di istituto che raccogliendo numerosi interventi dei collettivi.

Arturo Giglio

SARDEGNA - Dal Comitato regionale per il servizio Rai-TV una spinta per superare la vecchia logica di monopolio

Anche con la terza rete la solita storia?

CAGLIARI - A distanza di alcuni anni dall'approvazione della legge di riforma della Rai, pare oggi emergano, soprattutto a livello regionale, alcune difficoltà che minacciano la riuscita del tentativo riformatore. Il senso della legge 103 è stato quello di avviare una direzione, fondata sul pluralismo, in alternativa alla gestione aziendale e centralistica espressa, con il termine di « terza rete », dal gruppo fanfaniano di Bernabei. L'idea del decentramento, che viene introdotta, rappresenta indubbiamente una delle più significative e interessanti indicazioni della legge: quella che sostanzia anche la concezione del pluralismo. Si tratta di una riforma di grande significato. Non a caso alla legge si giunse solo dopo una lotta ed un impegno notevole da parte di tutte le forze politiche e sociali, evitando ogni lottizzazione, ma non consentendo nemmeno il permanere di situazioni di vero monopolio da parte di una sola forza ideale e politica. Forza che, non a caso, si batte per un decentramento puramente formale. La recente decisione del Consiglio di amministrazione della Rai di creare la terza rete, rappresenta, in questo senso, un importante passo in avanti e l'occasione concreta di far valere questi principi. Ma cosa si può fare subito? Cosa possiamo fare in Sardegna per accelerare un processo positivo? Crediamo possano facilmente indicare limiti e vecchi metodi della azienda che permangono a livello centrale e si riflettono nella nostra regione. Crediamo anche, però, che si possa dare atto di uno sforzo di riforma alla Rai di Cagliari per introdurre innovazioni e miglioramenti. Alla Commissione del Consiglio Regionale, impegnata nell'inchiesta sui problemi dell'informazione in Sardegna, i comunisti del Comitato Regionale per il servizio radiotelevisivo hanno sostenuto la necessità di operare un ripensamento critico sul lavoro svolto, e sull'impegno delle forze democratiche e autonomistiche. La Rai, in quanto servizio pubblico, deve essere sede di una bilancia di potere presente: forze politiche; occorre perciò uno sforzo per realizzare questo obiettivo. Le Regioni sono state una delle forze propulsive della riforma: l'importanza del loro ruolo viene a riproporsi, e non solo con l'approvazione della terza rete. E' necessario superare alcuni ritardi. Per questo preoccupa il fatto che in Sardegna il Comitato - che pure è stato tra i primi ad operare tra tutti quelli delle Regioni italiane - vanta un bilancio in positivo - una scarsa attenzione ad arrestare, anche con qualche responsabilità nostra, una svolta, una riforma che si stia a presentarsi in un modo « pratico », mentre la pur viva comprensione politica generale dell'importanza delle questioni non è sempre par-

Il successo della riforma legato ad un effettivo decentramento regionale - Il limite delle radio e televisioni private

sa adeguata all'evolversi delle situazioni radio private, etc. Ma in realtà i limiti principali dell'iniziativa riformatrice in Sardegna sono costituiti da due fattori: dall'ancora insufficiente collegamento tra il Comitato e il consiglio regionale, da un minore impegno di elaborazione e di dibattito politico e culturale. Evidentemente vi è un nesso tra i due motivi. Si tratta di insufficienze che debbono essere rapidamente superate. Il rischio è che venga snaturata la natura consultiva del Comitato, che pure è chiaramente espressa dall'art. 5 della 103, e che non si riesca a fornire alla sede Rai un quadro preciso di indicazioni; per i programmi, il fatto è grave. Di fronte alle proposte per la trasmissione della sede Rai - condotte con metodi vecchi quanto si voglia - non siamo quasi mai riusciti a presentare indicazioni fondate su un reale e articolato dibattito. Se è vero che è la dimensione regionale e provinciale

Aldo Accardo